

178

LA



FIGLIA DEL REGGIMENTO

MELODRAMMA COMICO IN DUE ATTI RINNOVATO

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

*Libretto di Saint-Georges
Jules-Henry Vernoy de
Bayard-Jean Francois*

~~7778~~

41428



Traduzione Italiana di C. Barni

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA DI A. STOGCHI

1861.

PERSONAGGI

ATTORI

La Marchesa di BERCKENFIELD	Sig. ^a <i>Guglielmina Flory</i> che gentilmente si presta.
SULPIZIO, sergente	Sig. <i>Filippo Catani</i>
TONIO, giovane	Sig. <i>Pietro Stecchi</i>
MARIA, vivandiera	Sig. ^a <i>Agnese Tagliana</i>
ORTENSIO, intendente della Marchesa	Sig. <i>Giacomo Vercellini</i>
Un NOTAJO	Sig. <i>N. N.</i>
Un CAPORALE	Sig. <i>Giuseppe Romanelli</i>

CORI

Soldati Francesi — Villici Svizzeri
Domestici della Marchesa.

L'azione ha luogo nella Svizzera.

Editore della musica *Francesco Lucca.*

Il virgolato si ommette per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo campestre nella Svizzera — A destra una capanna.
A sinistra il principio di un villaggio. — Montagne in fondo.

All' alzarsi della tela, molti Svizzeri sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle. — Molte donne inginocchiate. — La MARCHESA, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da ORTENSIO.

CORO DI SVIZZERI

Silenzio! Silenzio! - destrezza ed ardir!
Ne veggano i nemici - sfidarli e perir.

CORO DI DONNE

Cielo clemente,
Cielo possente:
Prostrate a te,
In tal periglio,
Chiediam consiglio,
Pietà, mercè.

ORT. Su, coraggio, Marchesina:
Non è nulla... faccia cor.

MARC. Io preveggo una rovina!
Ci va, Ortensio, dell' onor.

SVIZ. Silenzio! Silenzio! - destrezza ed ardir!
Saprem per la patria - da forti perir.

TUTTI

Cielo clemente, (*inginocchiandosi*)
Cielo possente, ecc.

PAE. I nemici abbandonan le montagne (*accor. dal fondo*)
Coraggio, amici: fate cuor, compagne.
(*ritorna sulla montagna ad esplorare*)

CORO GENERALE

Cantiamo, cantiamo - che viva il piacer!
In salvo noi siamo - non c'è da temer.
La patria salvata - rinasce all'amor.
Se scende invocata - la pace nel cor.

(*alcuni paesani rimangono colla Marchesa ed Ortensio
e gli altri si allontanano per varie parti.*)

MARC. Ragazzi, per pietà... mi sostenete.
Fatemi compagnia, chè forse questa
È una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

ORT. Eccellenza...

MARC. Indagate...

Vedete... esaminate... fate presto.

Che in quel ingurio ad aspettarvi io resto.

(*Ort. parte dal fondo, la Mar. entra nella capanna*)

SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA.

SUL. Corpo d'un spingardo! Ma che gambe
Han codesti nemici!
Son pazzi a fuggir: è pubblicata
La pace in ogni loco, ed il proclama
Parla chiaro abbastanza - ognuno che nega
Piegarsi alla Baudiera
Esca dalla Svizzera, e buona sera!
Ma... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!
L'onore e l'ornamento
Dell'undecimo invitto Reggimento
Che tal figlia possiede!
MAR. Il Reggimento mio! (*con trasporto*)
Ne vo' proprio superba.
Ed esso, il cui sincero amor vegliato ha

Sui primi anni miei...

SUL. Non è vero?

MAR. È lui solo che mi servi di padre,
Di famiglia e parenti.

SUL. Non è vero?

MAR. Ma poi... senza adularmi,
Di fargli onor io credo.

SUL. (Ah! come un angelo d'amore.)

MAR. D'un militare io chiudo in petto il core.

(*con fuoco interrompendo*)

Apparvi alla luce - nel campo guerrier (*con ener.*)

È il suon del tamburo - mio solo piacer:

Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,

E patria, vittoria - mio grido d'onor.

SUL. E non di men quel desso io sono,

(*guardandola con orgoglio e compiacenza*)

Che l'ho cresciuta - franca così.

Giammai contessa - giammai duchessa

Modi sì fatti - usare ardì.

MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier.

È il suon del tamburo - mio solo piacer.

SUL. Apparve alla luce - sul campo guerrier,

È il suon del tamburo - suo solo piacer.

a 2.

MAR. Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,
È patria, vittoria - mio grido d'onor.

SUL. S'affretta alla gloria - se n'ode il rumor,

È patria, vittoria - suo grido d'onor.

Oh che bel giorno fu quello che il cielo.

Ancor fanciulla l'offerse a me,

Quando il tuo pianto turbò il silenzio

Delle vendette del campo intier!

MAR. E ognun qual padre dolce, amoroso,

Sul proprio dorso recommi allor;

E m'era il sacco di munizinne

Culla d'ogni altra assai miglior.

- a 2 E grato il sonno scendeva allor...
Quando il tamburo faceva rumor.
- MAR. Or poi che sono... più grande assai,
Ciascun la mano porta al bonnet.
- SUL. È la consegna!... è quest' omaggio,
Ragazza bella, dovuto a te.
- MAR. Con voi divido sul campo ognor
E stragi e feste e buon umor.
- SUL. Ed ai feriti facendo cor.
Stringi la destra al vincitor.
- MAR. E alla tard' ora, laggiù in cantina
Chi vi rincora col suo cantar?
- SUL. In noi chi desta letizia e ardir,
Ah sì... sei tu... non c'è che dir.
- MAR. Poi per dar saggio del mio talento.
A voti unanimi il Reggimento
Sua vivandiera mi nominò.
- SUL. Sua vivandiera ti nominò.
- MAR. Sou persuasissima ch' alla battaglia
Io pur cogli altri saprei marciar:
Schioppi e sciabole,
Bombe e mitraglia,
Con voi pugnando,
Saprei sfidar.
- SUL. Sapria marciar.
- MAR. Se un figlio al padre dee somigliar
Al mio somiglio.
- SUL. Somiglia al suo.
- a 2 *March! en avant! s'ode a gridar*
Plan. rantaplan- March! en avant. (partono)

SCENA III.

TONIO solo.

Eccomi finalmente. - A questa parte
Si diresser le truppe, e agevol forse
Mi sarà di veder colei che adoro,
La mia gentil Maria. -

Quando vista l'avrò, s'ella risponde
Alla fiamma ch' arde;
Se da lei son riamato,
Senza cercar di più mi fo soldato. -
Scorso poi qualche tempo,
Sposo la vivandiera, e in apparenza
Eccomi l' uom più lieto della terra!
Ma - se per caso in guerra
Mi distinguessi a tale
Di salir sino ad esser generale...
Allor come si fa? La vivandiera
Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
Omaggi, onori, complimenti e feste,
Caro mio general, cosa fareste?
Feste? pompe? omaggi? onori?
La mia sorte cangerà?
Oibò! che cangiamenti!
Che pompe e complimenti!
Io son un uom di mondo,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità. -
Piano, Tonio, pensa meglio...
E se amor per te uon ha?
Ma vano è il mio sospetto:
È assurdo, ci scommetto!
Di buono e di geniale
Ho tutto il mio corredo:
E a disprezzarmi, io credo,
Maria non scenderà.
Di lei si corra in traccia.
E poi si parlerà.

SCENA IV.

SUL. Ho piacere d' esser teo
Senza alcun testimonio,
Perchè appunto bisogno ho di parlarti.

MAR. Eccomi quà.

SUL. Tu sei grande... bella... è necessario
Che tu ti mariti'

MAR. Ohi, ciò non preme. (*con mist.*)

SUL. Non preme? È dunque vero
Che nell' ultimo nostro accampamento
T' han sorpresa in colloquio...

MAR. Con un bel giovinotto? È vero, è vero.

SUL. E chi era?

MAR. Uno Svizzero

SUL. Gentil... garbato... a cui deggio la vita. (*odesi*
La vita? Come? *rumore di dentro*)

MAR. Sappi che...

CORO *di dentro* Cammina.

SUL. Cosa diavolo è stato?
Cos' è questo fracasso indemoniato? (*partono*)

SCENA V.

TONIO fra soldati e detti.

CORO Andiamo! il bravo non c'è da far.
Tu qui venisti per esplorar.

TON. Signori, piano; con buona grazia
Ho buone gambe, so camminar.
(Oh che mai vedo!... è desso.)

MAR. Conducetelo altrove.

SUL. Fermatevi! (*ai Soldati*) È lui (*piano a Sulp.*)
SUL. Davvero?

TON. Il giovine Svizzero?
Ah! pel mio core
Quale trasporto!
E che vi guida a noi?

MAR. E mel chiedete?... non ci siete voi?

TON. Il briccone - è uno spione (*circoudando Ton*)
CORO Qui venuto ad esplorar.
Ei ci ha offesi - ma i Francesi
Non si lascian sopraffar.
È un briccone, un petulante
Ed a morte si trarrà.

MAR. Come! a morte colui

Che mi salvò la vita?
CORO Che cosa?
SUL. Il vero ha detto.

CORO È un altro conto... e, non morrà, cospetto! (*lasciando*
MAR. D' un precipizio in fondo *Tonio*)
lo m' era per cader:
Ei m' ha salvata
Esponendo i suoi giorni.
Volete adesso ch' ei perisca?

CORO No davver.
S' ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico.

TON. E il voglio...

(Che meglio potrò allora
Trattenermi con lei che l' alma ad ora.)

SUL. Or via, per festeggiare
Il salvator della figliuola nostra
Beviam... trinchiam... al suo liberatore.
In giro il rhuu: (*a Maria*) è festa di famiglia
Sì, beviam alla Svizzera
Che diverrà tua patria.

TON. Oh no! giammai!
Rompo piuttosto il mio bicchier.

CORO È pazzo!
TON. Viva Savoja e i nuovi amici miei!
ALTRI Viva Savoja e i tuoi novelli amici!
SUL. Perché la festa sia completa,
Canta, o Maria, la nostra ronda u sata.

CORO Del Reggimento è la canzon più grata (*a Ton.*)
Ascoltiam... silenzio.

MAR. Ciascun lo dice - ciascun lo sa.
È il Reggimento ch' egual non ha,
Il sol cui credito con amistà
Faccian le bettole della città;
Il Reggimento che ovunque andò
Mariti ed amanti disanimò.
Oh ben supremo della beltà...
Egli è là.
Ecco l' undecimo ch' egual non ha.

Tante battaglie ei guadagnò
 Che il nostro Principe già decretò
 Ch'ogni soldato (se in salvo andrò...)
 Generalissimo diventerà.
 Perchè gli è questo il Reggimento
 A cui sia facile ogni cimento;
 Che un sesso teme, che l'altro adora...

Egli è là
 Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

SUL. È l'ora dell'appello. *(ai soldati)*
 Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi
 Con il regolamento.

MAR. e TON. *(Or se ne vanno!)*

SUL. E tu, ragazzo... via di qua. *(a Tonio)*

MAR. Riman mio prigioniero... *(con vivacità)*
 Di lui noi rispondiamo.

SUL. *(piano a Maria)*
 Ma non io, briconcella: andiamo... *(a Ton.)* andiamo.
(Sulpizio lo consegna a due granatieri che lo accompagnano via, facendogli salire la montagna)

CORO generale.

Sprona il tamburo e incora
 Il bravo militar
 Nè dell'appello all'ora
 Si deve far pregar.
 Ma in tempi così strani
 Si vive nel piacer.
 Che certo del domani
 Nessun si può tener. *(partono)*

SCENA VI.

MARIA, poi TONIO che torna correndo di balza in balza.

MAR. A viva forza l'han condotto via,
 Ed io che pur volea. . Povero Tonio!

Sol per vedermi espose i giorni suoi
 A certa morte... *(Tonio arriva saltando di rupe in rupe)*

Oh ciel! *(spaventata)*

Eccomi a voi.

TON.
 MAR.
 TON.

Come, di già?

Credeano che venuto
 Fossi per conversar con quei bei musì,
 Alla prima voltata, gambe aiuto:
 Il sergente gridava come un orso...
 Mio padre?

MAR.
 TON.
 MAR.

(Oh diavol!) No, quell'altro appresso.
 Padre m'è pur.

MAR.
 MAR.
 TON.

No, il vecchio. *(imbarazzato)*
 È padre istesso.

MAR.
 TON.
 MAR.

Dico, Maria, fermiamoci un momento:
 Avete voi di padri un Reggimento?

MAR. Appunto! il Reggimento

E mio padre adottivo.

TON.
 MAR.

Allora poi
 Cambia aspetto la cosa.

MAR.
 TON.

Perchè, mai.
 Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?
 Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?
 Perchè senza di voi
 Più vivere non bramo,
 Perchè... non lo capite? perchè v'amo.

MAR.
 TON.

Oh! voi m'amate?
 Non ci credete?

MAR.
 MAR.
 TON.

Che, voi m'amate?
 Non ci credete?

MAR.
 TON.

Udite, udite... poi decidete.
(sorridente) Vediam, udiam,
 Ascoltiam e giudichiam.

TON.

Da quell'istante che sul mio seno
 lo vi raccolsi smarrita appieno,
 L'immagin vostra, dolce e vezzosa,
 Non mi dà posa - la notte e il dì.

MAR.

Ma, carin, quest'è memoria *(maliziosam)*
 È memoria... e nulla più.

- TON. No, no, attendele - c'è di più...
 Sì, mia cara, oh! c'è di più.
- MAR. Vediam, udiam,
 Ascoltiam e giudichiam.
- TON. Il bel soggiorno dei tempi audati,
 I miei compagni cotanti amati
 Per voi, Maria. sin d'or lo sento
 Senza tormento - potrei lasciar.
- MAR. Ma una tale indifferenza
 È impossibil perdonar.
- TON. E finalmente, da voi lontano
 Mal sopportando la vita, ohimè,
 Sfidar io volli su questo piano
 La morte istessa... ma al vostro piè.
- MAR. Quando s'aman le persone...
 Mio bel signor,
 Si conservano i suoi giorni
 Ha ben capito.
- a 2
- MAR. A confession sì ardente
 Il misero mio cor
 Consiglio più non sente,
 Che questo è vero amor.
- TON. A confession sì ardente
 Il tenero suo cor
 Si mostrerà clemente
 Ai voti dell' amor.

SCENA VII.

SULPIZIO, e detti,

- SUL. « Corpo di un spingardo! il giovinetto,
 (*Vede Maria e Tonio abbracciandosi*)
 « Il conosco poco fa è scappato!
- TON. « Son di Maria lo sposo.
- SUL. Ah! disgraziato... (*lo persegue, Tonio si asconde dietro Maria*)
 « Maria promessa è già (*calmandosi*)
 « Al più bravo di noi.

- MAR. « Per questa volta
 « La paternità intera ha fatto errore.
- TON. « Brava Maria...
- SUL. « Silenzio!
- TON. « Non signore.
- SUL. « Un de' nostri dee sposarla.
- TON. « E s'io
 « Uno de' vostri diventassi?
- SUL. « No.
- MAR. « Allora nessun altro sposerò.
- TON. « (So quel che deggio far) (*da sè*).
- SUL. « Per te, birbante,
 « Questa ragazza all' inimico
 « Con fiaschetto e bagaglio... ma per bacco!
 « L'ossa ti romperò. (*cava la sciab. e Tonio fugge*)
- TON. « (*a Maria*) Ci rivedrem fra poco. (*fugge*)
- SUL. « Torna, torna; t'aspetto in questo loco.
 (*intanto Maria fugge dall'altra parte*).
 « E tu, civetta... pur se n'è scappata?
 « La troverò...

SCENA VIII.

Odesi un prolungato suono di tamburo.

I soldati accorrono, col CAPORALE, da ogni parte.

- CORO Rantanplan! Rantanplan!
 Se il gentil fragor
 Del tamburo animator
 Ne domanda con amor,
 Sul momento ogni cor
 Non si sa frenar:
 Anela a guerreggiar,
 E l'oste a debellar,
 Rantanplan! Rantanplan!
 Plan.
 Viva la guerra co' mali suoi
 E la vittoria e il saccheggiar!
 Viva la morte che ognun di noi
 Nelle battaglie corre a sfidar!

CAP. Ma chi arriva? Veh! Veh! quel giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato...
Bravo, da galantuomo! si fe' soldato!

SCENA IX.

TONTO con la coccarda francese al berretto, e detti.

TON. Miei cari amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne io seguirò.
Sol per amore a voi ritorno,
E un grande eroe diventerò.
Ah sì! colei ond'io sospiro
Ebbe pietade del mio martiro.
E questa speme desiata ognor
Alterà i sensi ed il mio cor.

CORO Ma cosa, diavolo! sei tu impazzito?
TON. Amo, e in voi soli confida il cor.
CORO Di Maria forse sei tu invaghito.
TON. E a voi mi volgo, suo genitor,
Che un matrimonio non si può stringere
Senza il paterno util favor.

CORO Un inimico, s'è stabilito,
La figlia nostra non prenderà.
Le si conviene miglior partito,
E a noi suo padre non mancherà.

TON. È risoluto?
CORO Risolutissimo.
Tra quei del Reggimento
Lo sposo sceglierà.

TON. Per fare un tal contratto
Soldato mi son fatto,
E sposa mia sarà.

CORO Sciocco! va là!
TON. Sentite qua,
Amo, e riamato io sono.
CORO Eh via! non è possibile.
TON. Lo giuro per mia fè
CORO Da dubitar non c'è.
TON. Ella m'ama, vi do mia fè.
CORO Che scena! che imbroglio! - che caso impensato!
(fra loro)

Ma s'egli è riamato - sposarla dovrà.
TON. Ebben?
CORO Se il ver non menti - umani siamo,
E in isposa Maria ti promettiamo.

SCENA X.

SULPIZIO, MARIA e detti.

TON. Suo padre me l'accorda: è sposa mia.
SUL. Altro che sposa! Ritrovò una zia
(correndo verso Sulpizio)
Che la porta con sè.

CORO Chi? nostra figlia?
Portarla via?...
TON. Portarla via?
Possibile, mio bene?
Oibò non sarà ver!

MAR. Partir conviene
Convien partir,
O miei compagni d'arme;
E d'ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà,
Celate a me quel pianto:
Ha il vostro duol.
Per il cor di Maria supremo incanto...
Convien partir.

Insieme

SUL. e CAP. Perchè rapirnela? partir perchè?
La mia costanza - sen va con te.
TON. Ah tolga il cielo che ver cid sia!
Resta Maria - resta per me.
CORO Perchè rapirnela? partir perchè?
MAR. Le vostre lagrime - celate a me. -
TON. Se andate, io qua non resto in fede mia.
SUL. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.
MAR. Tonio!
TON. Mio dolce amore!
MAR. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!...
Perderlo adesso... or che dovea sposarlo!

TON. Mio dolce Amor!
 MAR. Questo colpo mancava al mio cor!
 CORO Oh affanno! oh tormento!
 Partire dovrà!
 E il diavol quella vecchia
 Con se non porterà?
 In ogni cimento,
 Sul campo d'onor.
 Un angiol fu di pace
 Pel Reggimento ognor.
 TON. e MAR. Ogni mia speme mi toglie il ciel,
 Se a me vien tolto - quel cor fedel!
 Amarlo e perderlo^o - dunque dovrò?
 A duol sì barbaro - non reggerò.

SCENA XI.

LA MARCHESA, ORTENSIO e detti.

MARC. Presto, nipote, presto.
 MAR. Amici miei
 Vi do l'estremo addio!
 Pietro, la mano; dammi la tua, Mattia;
 La tua, caro Tommaso,
 Che tante cure mi porgesti e tante...
 M'abbraccia, o buon Sulpizio... (l'abbraccia)
 MARC. (volendola allontanare dai soldati) Nipote...
 CORO Ma, cospetto! è nostra figlia,
 E suo padre ognor amò!
 MARC. Seguitatemi... Maria...
 Che più dir, che far non so!
 MAR. Tonio, amici... io vado via...
 Ah! d'ambascia io morirò.
 TON. A te, sempre, anima mia,
 Io fedel mi serberò.
 ORT. Tutto pronto è all'oster'a,
 Se lo vuol, partir si può.

CORO Vada al diavolo quell' arpia,
 E con lei chi la portò

(Al suono del tamburo i soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Supt, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le tracce d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti: mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la coccarda dal berretto e gettandola a terra la calpesta con disperazione. — Cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



Il Teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porta in fondo mette ad una galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali. — Un clavicembalo, Tavolini, ecc.

ORTENSIO, e Sulpizio, che avrà un braccio al collo, ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.

ORT. « **E**cco le carte che il notaro invia.
 « Il Duca e la sua madre
 « Per lei saran qui. Feste! allegria!

SCENA II.

Sulpizio, indi Maria.

SUL, « Povera figlia! Io più non ho coraggio
 « Di vederla soffrir. Già da quat' ore
 « Le van storpiando i piedi, perchè impari
 « Il minuetto... e quella, abituata
 « A saltar con noi liberamente,
 « Piange... e ripete, non ne faccio niente!
 « Vestita da gran dama...

MAR. Oh mio Sulpizio!
 Io non ne posso più... vonno amazzarmi...
 Ma tel dissi, e il ripeto schiettamente,
 Hanno un bel dir, non faremo niente.
(anco Sulpizio dice la frase sotto segnata)

SUL. Pazienza, figlia mia.

MAR. La tua ferita?

SUL. Grazie! va maglio assai.

MAR. Per questo, il Reggimento

Subitò, spero, non raggiungerai?

SUL. Resta a vedersi come andran le cose...

Vidi la zia vestita com' il..

MAR. Siamo da capo! una romanza vuole
 Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci
 Ha scelto, Dio sa, quale antichità,
 Perchè io stassera poi
 La canti allor che vi sarà gran gente.
 Ma tu vedrai, non ne faremo niente.

(c. sopra)

SUL. « Retrocedere adesso a cosa fatta

« Figliuola? sei tu matta?

MAR. « Tonio per me si fe' soldato, ed io...

SUL. « Tutto questo va ben; ma non ignori,
 « Che ambo fummo feriti, ed or nemmeno
 « Saper possiamo dove il Reggimento
 « Si ritrovi — La zia!

MAR. « Che importa.

SUL. Zitti.

Misericordia! che tolette...

SCENA III.

Esce la MARCHESA in toupet, e detti.

MAR. La romanza in quistione è ritrovata.
 È cosa prelibata...
 Venere scende...

(E monta il mal umore)

MAR. Che dite?

SUL, Io, nulla affatto...

MARC. Venere scende fra la notte opaca
 Per vedere colui, che amor le ispira.

*Musica del Maestro
 Caffariello...*

MAR. *(Sulpizio, senti?)*

SUL. *(Oh bello!)*

MARC. Ebben, Maria, stupida resti? andiamo:

Voi zitto; tu sta bene attenta... incominciano.

(si pone al clavicembalo e suona con caricatura.)

MAR. Sorgeva il dì del bosco in seno,

Vener bella scendea dal ciel;

Correa in tal soggiorno ameno,

Sull' orme amiche del suo fedel.

SUL. (Eh! il nostro canto era più bel.) *(piano a Maria)*

MAR. Ratanplan! Ratanplan! Ratanplan *(a Sulp.)*

È il Reggimento ch'egual non ha.

MARC. E... ma, che sento mai?

MAR. Perdon... Perdono!

Confusa un po' mi sono.

SUL. Era distratta: perdon! perdon!

MARC. Va ben: ricominciam.

È quest' amante, a cui Ciprigna
Donava il premio del valor,
Il più gentile della città
La cui beltà...

SUL. Oh ben supremo della beltà...

SUL. e MAR. Eccolo qua,
Ecco l' undecimo ch' egual non ha.

MARC. Oh quale infamia... che dite là?

MAR. (Ohmè che ncia!) *(a Sulp.)*

MARC. Andiamo avanti.

MAR. Sia pur così.
(alla Marchesa con dispetto, poi piano e Sulpizio)
Ma non c'è caso... non c'entra qui.

Vener sorgendo tanto vezzosa.
L'eco del monte, della valle
Di Filomena l'ansia gelosa
Ripeteranno col suon d'amor.

MARC. Via sospiriamo siccome lei.

SUL. (Io preferisco a que' sospiri
D'un buon tamburo il bel fragor.)

MAR. Davvero io vi rinuncio.
Almeno al Reggimento
Era facile il canto.

MARC. Ohimè che sento! ah qual risposta!

MAR. *En avant! En avant!*
Il ventunesimo s'ode gridar.
En avant! En avant!
Ratanplan! plan! plan!

MARC. Quale orror! possibil mai

Che si possa avvilupar

Ad un canto sì gentile

La canzon d'un militar!

(la Marchesa s'allontana sdegnata. Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene dal fondo s'incontra con Ortensio)

SCENA IV.

SULPIZIO ed ORTENSIO.

ORT. Giusto voi, granatiere.

SUL. Cos'è accaduto?

ORT. C'è a basso un militar., ma di que' grossi!
Ha uno spallino d'or.

SUL. Uno spallino!

(Forse lui!., cospetton! ci vorria questa!

Che gazzabuglio allora e che tempesta.)

(parte correndo seguito da Ortensio)

ORT. Un giorno o l'altro... ed esser dee più bello!
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello. *(via)*

SCENA V.

MARIA sola, poscia il CORO

Deciso è dunque... cangerà il mio fato:

Nè a proteggermi alcun è qui spronato.

Le ricchezze ed il grado fastoso

Non mi possono il cor cangiar.

Celar degg'io il mio duolo affannoso,

E quest'alma ad ogn'ora ingannar.

Fra le gemme e i tessuti non trova

Pace alcuna il mio lungo dolor.

Esser bella a ehe dunque mi giova

Se ogni pace vien tolta al mio cor?

Per sì fatal contratto tutto è letizia intorno,

La mia sventura io compirò in tal giorno..

Ma cosa sento io mai?
 Ciell... ah m' illudessit!
 Questa marcia guerriera...
 Ah son pur dessi!
 Oh trasporto! oh dolce ebrezza!
 Son gli amici del mio cor.

Bei piacer di giovinezza
 Ritornate almen con lor;
 Di gioia bramata,
 Di tenero affetto
 Già sento in petto
 L' arcano poter.

È l'ira calmata
 Degli astri nemici,
 A giorni felici
 Ritorna il pensier.

CORO

È lei, nostra figlia.
 Qual piacer, qual destin;
 L' antica tua famiglia
 Ti vede alfin.

SCENA VI.

SULPIZIO e detti, poi TONIO.

SUL. O camerati! amici!

CORO Oh! Veh, Sulpizio!

SUL. Sì, Sulpizio in persona,
 Che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.
 Tommaso? Ambrogio? Piero?
 Nessun manca all' appello!

MAR. Oh sì, nessuno! *(cercando collo sguardo)*

TON. E neppur Tonio.

MAR. *(correndo ad esso)* Ah Tonio mio! ma, guarda,
 Ha uno spallino. *(a Sulpizio)*

TON. Per Bacco!

Quand' un si è messo in testa
 Di morir sul campo dell' onore,
 Non c'è a dtr... o sale in alto, o muore

SUL. Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino
 Forse ne bebereste?

CORO Figurarsi!

MAR. E se torna la zia?

SUL. Staran celati

In fondo al parco. Ortensio!

SCENA VII.

ORTENSIO, e detti.

ORT. « Misericordia!

MAR. « Senza tante smanie,

« A costor fate dar una bottiglia.

ORT. « Ce ne vuole una botte.

SUL. « Meno ciarle:

« Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...

ORT. « lo poi...

SUL. « Già intesi siamo.

CORO « Andiam.

ORT. « No, che non vengo.

CORO « Andiamo... andiamo
(i soldati portano via Ortensio)

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO

a 3 Stretti insiem tutti tre,
 Qual favor! qual piacer!
 Tanto ben, tal merce
 Non può il cor sostenere.

SUL. Dolce memoria!

TON. Bel tempo andato!

MAR. Da noi lontano...

SUL. S'è trasportato.

TON. Ma tornerà.

SUL. Lo spero invano

Il tempo andato tornò per me
 A lui vicino, vicino a te.

TON. Stretti insiem tutti tre,
 Qual favor! qual piacer!
 Tanto ben! tal mercè
 Non può il cor sostener.
 TON. Tu parlerai per me...
 MAR. Per lui tu dèi parlar.
 TON. Premiar la nostra fè.
 MAR. Nè devi poi tardar.
 SUL. Ma udite, udite almen.
 TON. La tna promessa è urgente.
 MAR. Ei m' ama immensamente.
 TON. Il core e la sua fè.
 SUL. Ma al diavolo voi e me.
 (a 5) Stretti insiem tutti tre.
 Qual favor! qual piacer!
 Tanto ben, tal mercè
 Non può il cor sostener.

SCENA IX.

la MARCHESA è detti.

MARG. Che vedo! un ufficiale?... e voi! Sulpizio,
 Qui rinchiuso con lor, che fate?
 MAR. Oh zia!
 Questi è quel Tonio che salvommi un giorno
 Da certa morte, quest' è l' amor mio. (timida)
 MARG. Che amor!... che dite voi?
 TON. Signora...
 MARG. Zitto!
 « Al duca Krakentorp sposa è Maria...
 « Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia...
 « È promessa soltanto suo malgrado,
 « Ed or che Tonio capitano è fatto,
 « E che la vuole, va a monte ogni contratto
 MARG. « Come, Sulpizio.. voi... in tal guisa, voi
 « Che sapete...
 TON. Ma, signora . . .
 MARG. Escite, (a Tonio)
 Nè qui osate mai più di mettere il piede.

TON. (offeso) Qual baldanza è la vostra!
 Io vado e torno, Maria,
 Sarai mia sposa al nuòvo giorno. (a Maria
 Bravo! che piange e parte)

SUL. Che dite?
 MARG. Addio, gli ho detto.
 SUL. (a Mar.) E voi ritiratevi tosto, invan piangete.
 MARG. Parto... ma Tonio...
 MARG. E quando ubbidirete?
 Fermatevi, Sulpizio. (a tutti due che andavan via)
 (Maria dà uno sguardo a Sulpizio, e parte
 Chiudete quella porta, ve ne prego.
 (Che dir vorrà) (dà una sedia alla Marc. poi
 « Sapete che le nozze siede).
 « Son vicine.
 SUL. « Ed ancora la ragazza
 « E più che mai testarda ed insistente.
 MARG. « Obbligarla convien.
 SUL. « Non ne farem niente.
 MARG. « Ho gran fiducia in voi.
 SUL. « Che far potrei ?
 MARG. « Un gran segreto confidar dovrei.
 « Un' altra onestà . . .
 SUL. « Parlate pure.
 MARG. « Amaste un giorno?
 SUL. (Oh Dio!) Cosa intendete?
 MARG. Eccovi un foglio.
 SUL. A me?
 MARG. Sì, lo leggete.
 SUL. (legge)
 MARG. Nata da illustre stipite,
 D' anima ardente e altera
 Invano usar per vincermi
 L' impero e la preghiera;
 Chè giovinetta ancor
 D' estranio Capitano
 Così mi prese amor,
 Che gli donai la mano.
 Il disugual connubio
 Io tenni a' miei celato,

N'ebbi una figlia, ahì misera!
 Me la rapì l'ingrato.
 Pietoso ora il Signor
 Un Angelo m'invia,
 La figlia del mio amor...
 Quell'angelo è Maria...

(*la Marchesa, quasi piangendo, si getta a' suoi piedi*)

SUL.

Ah signora! . . .

MARC.

Tacete.

SUL.

Voi . . . la lettera adunque... e che far posso?

Disponete di me come vi piace . . .

MARC.

Al Duca Krakentorp la persuadete

A passar in isposa... e sopra tutto

Non svelate il mistero...

SUL.

Vado... volo...

Maria sarà.. già voi... perchè... v'intendo...

MARC. Andate presto..

SUL.

Io volo... (*fuori di sè per la gioia*)

MARC.

Qui io v'attendo.

SCENA X.

Ir MARCHESA ed un Notajo.

MARC. Cominciano a suonar. — Questo è il segnale,

Che la Duchessa arriva.

Signor Notajo... bravo!

Sedete, accomodatevi.

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO e detti.

MARC. Maria!

MAR.

Cara madre!

(*piangendo*)

MARC.

Oh figlia... zitto!

SUL. Giudizio..

(*ad entrambe sotto voce*)

MARC.

Un compimento avrà la festa!

MAR.

Deggio segnar?

(*alla Marchesa*)

MARC.

Ah! la mia brama è questa.

(*odesi un improvviso rumore*)

SCENA ULTIMA

Detti, poi TONIO e SOLDATI.

TUTTI Giusto ciel! quali grida! qual chiasso!

TON. Mi seguite compagni.

SOL.

Ti rincora, amata figlia:

Per giovarti siamo qua.

Da ogni mal la tua famiglia

Te difendere saprà.

Tergi il pianto, affrena il duolo:

In noi fede aver puoi solu.

Se ogni speme in te svani,

Per te sola ognun è qui.

TON.

La misera forzata

Si vuol da noi salvata:

Lei sola è il nostro bene,

Nè ci si dee rapir.

Nè trarla ad un imene,

Ch'ella non può compir.

SOL.

Bravo Tonio!

MARC.

Coza fate?

SOL.

Vivandiera al Reggimento

La veduta e l'adorò.

MARC.

Oh rossore! oh avvilito!

SOL.

(*La Marchesa in cor gelò.*)

MAR.

Quando il destin, in mezzo a strage ria

Nel lor seno fanciulla mi gettò,

Essi han raccolto la miseria mia,

E i primi passi miei ciascun guidò.

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esiste che per loro amor?

CORO

A vil non può tenersi,

S'ella confessa il vero;

S'è il labbro suo sincero,

Se mostra schietto il cor.

MARC.

Tutto è palese! che far deggio adesso?

TON.

Che dirà mai!

MAR.

Nè morirò.

MARC.

T'arresta!

Per me sì gran dolor... per me soltanto!

ALTRI
MARC.

Cielo! che intende dir.

Vieni, deh vienì!

Sacrificar non voglio un cor sì bello.
In me taccia l'orgoglio,
E quel ch'ella scieglieva, amante onesto,
Altin ottenga.

ALTRI
MARC.

E qual é desso?
(ponendo Ton. nelle braccia di Mar.) E questo.

SUL.

Bene!

MAR.

Tonio!

TON.

Maria!

SUL.

Brava, signora zia!

Se non avessi il mustaccio

Le darei proprio un militar abbraccio.

MAR.

Com'è soave il palpito

D'un fortunato amore!

Tutto d'affetto in cor.

Accento il mio contento,

Da esprimersi non ha.

TUTTI

Serbar eterno,

Si bel contento

Amor vorrà.

FINE.